

MUSEO CIVICO DELLE CAPPUCCHINE
/ BAGNACAVALLO

**GOYA /
FOLLIA E RAGIONE ALL'ALBA DELLA MODERNITÀ**

16/09/2017 > 19/11/2017

A CURA DI PATRIZIA FOGLIA E DIEGO GALIZZI



VIA VITTORIO VENETO 1/A
48012 BAGNACAVALLO (RA)
TEL: 0545/280911
WWW.MUSEOCIVICOBAGNACAVALLO.IT
FACEBOOK.COM/MUSEO.BAGNACAVALLO
centroculturale@comune.bagnacavallo.ra.it

1. FRANCISCO GOYA

Francisco Goya è uno dei più importanti pittori spagnoli. Nasce da una famiglia borghese il 30 Marzo 1746 nel villaggio di Fuendetodos, vicino a Saragozza. Qui frequenta lo studio di José Luzán, dove si forma sulle opere di Tiepolo e Mengs. Nel 1769 viaggia in l'Italia per studiare i maestri del passato. Nel 1775 ottiene il suo primo incarico importante: la Manifattura Reale gli commissiona una serie di cartoni per arazzi destinati alle residenze estive della corte. Il suo stile è ancora legato alla tradizione settecentesca, ma la scelta di ritrarre gioiose scene di vita quotidiana, piuttosto che soggetti mitologici, è innovativa.

È l'inizio della sua ascesa professionale. La pittura di Goya, ricca di colore, affascina la nobiltà madrilenas che inizia a richiederli numerosi ritratti. Nel giro di 10 anni diventa pittore di corte. Presto, però, viene colpito da una grave malattia [1792] che lo lascia completamente sordo. Questa menomazione rende la sua pittura cupa e visionaria: prevalgono toni scuri, accenti drammatici e immagini angoscianti. Nonostante la malattia la sua carriera a corte prosegue: nel 1799 è primo pittore di corte. In questi anni realizza il celebre ritratto della famiglia reale.

Ora, anche nei ritratti, il suo stile è cambiato: i regnanti sono quasi caricature e le loro fisionomie rasentano il grottesco. Contemporaneamente inaugura una serie di incisioni: **i Capricci**. La sua vena satirica si esprime in più di 80 tavole dove l'artista denuncia i vizi umani e le ipocrisie comuni a tutte le società. Nei primi anni dell'800 si dedica soprattutto ai ritratti femminili. Tra questi spicca *La Maja desnuda*; Goya dipinge il quadro contravvenendo alle regole del Sant'Uffizio che vietano la rappresentazione del nudo femminile.

Durante il dominio napoleonico Goya conserva il suo posto a corte. Realizza una serie di incisioni (**I disastri della guerra**) che denunciano le atrocità della guerra; tra questi c'è la Fucilazione del 3 maggio 1808, la sua opera più intensamente drammatica, che diventerà simbolo della resistenza spagnola all'invasore francese.

Col ritorno dei sovrani spagnoli il suo ruolo a corte diviene precario. Si ritira nella sua casa di campagna, la cosiddetta Quinta del sordo, di cui decora le pareti con le "Pitture nere", ancora una volta lugubri e minacciose. Nei suoi ultimi anni, trascorsi a Bordeaux, torna a scegliere soggetti più convenzionali, simile a quelli della giovinezza. Muore a Bordeaux il 16 aprile 1828 all'età di 81 anni. Per la sua capacità di rappresentare le pulsioni irrazionali dell'uomo, è considerato un precursore del Romanticismo; la sua influenza si estende però anche a gran parte della cultura artistica novecentesca.

2. LA MOSTRA: I GRANDI CICLI DI INCISIONI. LA RIVOLUZIONE DELLA GRAFICA

Tra tutti i grandi artisti europei, Francisco Goya è l'unico il cui genio si rivela pienamente nelle sue incisioni. Non sarebbe stato possibile per Goya raggiungere le vette della notorietà mondiale se non ci avesse lasciato i suoi capolavori grafici, ovvero i suoi grandi cicli incisivi: i *Caprichos*, *Los Desastres de la Guerra*, *Los Disparates* e la *Tauromaquia*.

La mostra allestita al Museo Civico delle Cappuccine riunisce tutti e quattro questi grandi cicli, configurandosi così come un evento espositivo di particolare interesse, dove i visitatori avranno l'eccezionale occasione di ammirare questi capolavori assoluti della grafica artistica, in un percorso espositivo ricco di oltre 200 opere. Fanno parte della mostra:

- I Capricci, 1796/99: ciclo di 80 incisioni (acquaforte e acquatinta)

I Capricci è la serie di incisioni più famosa del maestro spagnolo. Composta da 80 tavole (acquaforti e acquatinte) di grande formato, viene completata nel 1799. Il termine "capricci" indica quei pensieri stravaganti che danno origine a raffigurazioni di fantasia, e che risente di un'influenza italiana (gran parte del 1770 lo passerà a Roma), a sottolineare il continuo interscambio culturale che Goya ebbe col nostro paese.

Caratterizzati da una satira pungente e a volte grottesca, descrivono con grande lucidità tutti i mali, i pregiudizi, gli inganni e le menzogne della società spagnola dell'epoca, non tralasciando nessuna delle sue classi, da quelle più

povere, alla Chiesa, alla nobiltà, persino alla famiglia reale.

La loro pubblicazione procurò un immediato e sdegnato scandalo, dovuto al fatto che molti vi si riconobbero ritratti, al punto che dovette intervenire la Santa Inquisizione impedendo la circolazione delle stampe ritenute blasfeme e scandalose.

- I disastri della guerra, 1810/20: ciclo di 80 incisioni (principalmente acqueforti e acquetinte)

A partire dal 1810 Goya realizzò una serie di incisioni che quasi nessuno vide. Esse raffiguravano gli orrori avvenuti durante l'occupazione napoleonica della Spagna, di cui l'artista stesso fu testimone, in particolare durante un suo viaggio verso Saragozza nel 1808. Dalle incisioni emergono la crudeltà e la grettezza dell'uomo, colpevole dei crimini più atroci. Spesso non c'è neanche la distinzione tra spagnoli e francesi, per mostrare come chiunque può essere un feroce carnefice. Accanto alle scene di violenza ci sono immagini di stampo politico, di critica sociale e di anticlericalismo.

Le 80 incisioni furono censurate, in quanto giudicate di carattere sovversivo e troppo crudeli. Furono date alle stampe postume, soltanto nel 1863

- La Tauromachia, 1814/16: ciclo di 40 incisioni (principalmente acqueforti e acquetinte)

Nel 1814 Goya, giunto a 68 anni d'età e con alle spalle il ciclo dei Disastri della guerra iniziato nel 1810, pone mano alla sua Tauromachia. La centro di quest'impresa è uno dei temi caldi e forti della cultura e del folklore spagnolo: la lotta dell'uomo contro il toro. Nascono così, tra storia e vita vissuta, i 40 fogli de *La Tauromaquia*.

Si tratta di un viaggio straordinario attraverso le immagini che raccontano come i progenitori dei toreri catturassero gli animali e come, nel corso dei secoli, questa usanza avesse portato al rito e alla festa della corrida.

- Le follie (o I proverbi), 1815/23: ciclo di 22 incisioni (acquaforte e acquatinta)

Le Follie (*Disparates*) è una collezione di incisioni realizzate da Goya tra il 1815 e il 1823 mentre viveva nella cosiddetta "Quinta del Sordo" nei pressi di Madrid. Le Follie vennero pubblicate solo cinquant'anni dopo la morte dell'artista con il titolo di Proverbi (*Proverbios*). La serie è la più enigmatica mai composta dal pittore; troviamo infatti scene complesse e di difficile interpretazione che comprendono figure grottesche, ambientazioni oscure, violenze, allusioni.

3. UNA MOSTRA DEDICATA A GOYA A BAGNACAVALLO

Il Museo Civico delle Cappuccine di Bagnacavallo prosegue quest'anno il suo impegno rivolto alla divulgazione della grafica d'arte dedicando la mostra principale del 2017 ad uno dei più straordinari innovatori del linguaggio artistico moderno: Francisco Goya. Si ripropone così anche quest'anno l'idea di riservare ad un grande nome dell'arte internazionale la mostra d'autunno, forti del grande successo ottenuto dalla mostra "Il villaggio di Chagall", che nell'autunno 2016 ha avuto un seguito senza precedenti per il museo bagnacavallese, con circa 6.000 visitatori in mostra e grande apprezzamento di critica e di stampa.

La mostra, ospitata nel Museo Civico delle Cappuccine, rappresenta dunque l'evento centrale della Festa di San Michele 2017, che tradizionalmente richiama a Bagnacavallo diverse migliaia di visitatori nelle ultime giornate di settembre.

La mostra è curata da Diego Galizzi, direttore del Museo Civico di Bagnacavallo, e da Patrizia Foglia, storica dell'arte specializzata in storia dell'incisione contemporanea.
